**Anno XIV.** **Domenica, 11 Agosto 1861** **N. 220**

*Prezzo delle Associazioni*

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

*SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche*

*Le Associazioni si ricevono*

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## TORINO, 10 AGOSTO

### UNIFICHIAMO LO STATO

Gl'italiani ripetono volentieri a se stessi con un giusto compiacimento che l'Italia è fatta. E se si guarda la cosa sotto l'aspetto politico solamente, gli italiani hanno ragione: l'Italia è fatta.

Ma può dirsi veramente che una nazione è fatta solo perchè da divisa che era in varie parti si è ridotta ad unità di governo? Ella è fatta innanzi all'Europa, alla quale ormai in nome di tutta lei parla il suo re ed il suo governo; ella è fatta perchè ha il suo esercito raccolto sotto una sola bandiera; ella è fatta perchè ha un solo titolo di credito che l'Europa ha larghissimamente riconosciuto. Non è fatta però nell'ordine amministrativo finchè alla macchina governativa non sia dato congegno e attitudine da poter equabilmente esercitare la sua azione su tutte le parti; finchè la sua azione non sia di tale indole che fondi e rinvigorisca l'autorità, assicuri l'osservanza della legge, e insieme il rispetto ai sacri diritti della libertà. Non è fatta nell'ordine amministrativo finchè non sia dotata di un complesso di leggi e di instituzioni che, assicurando e tutelando i diritti dei cittadini, siano informate dallo spirito nuovo di libertà, e si misurino alla grandezza nuova, colla quale si fonda e s'inauspica la nuova nazione.

Certo non è l'Italia una nazione emersa ieri dalle tenebre della barbarie: ella, che fu lume di civiltà alle altre nazioni, possiede in sè tutti gli elementi, come della prosperità materiale, così dei migliori ordinamenti politici e civili. Vogliamo ammettere ch'ella non abbisogni di andare a scuola da altri per imparare a governarsi; ma rimarrà pur sempre la necessità di raccogliere gli elementi vari ch'ella possiede, studiarli, confrontarli fra loro, porli a riscontro coi bisogni del tempo e colle mutate condizioni nostre per trarne una forma di reggimento, degna della nazione e del tempo.

Dopo che Roma naufragò nel flutto della invasione barbarica, le varie parti d'Italia disgregate si costituirono sotto diversi influssi: qui principi guerrieri e popolo austero costituirono quasi militarmente lo stato, ed ebbero invece di libertà reciproco amore e disciplina; da presso signori feudali cupidi e ambiziosi, popoli in perpetua lotta fra loro: più oltre una sospettosa ma possente oligarchia: popolo lieto e prospero, e solo dedito ad arricchire e godere: sulle marine occidentali e nel centro popoli industriosi e commercianti, amorosi e gelosi della libertà, nemici di ogni preponderanza esterna od interna, e nel cuore della penisola una teocrazia che ordiva lentamente, servendo alle altrui ambizioni, e vantaggiandone sempre le sue, le catene ad ogni cosa che fosse libera, fino al pensiero, e nel mezzogiorno monarchie feudali date, ritolte, combattute, riprese, popolo impaziente dei suoi reggitori, ignaro della libertà, e a cui parea gran guadagno cambiar di tiranno, senza che mai gli venisse in mente di poter esser di sè.

Passò su tutti la dominazione straniera: a tutti fu imposto un signore straniero, ma questa dominazione fu varia come le condizioni in cui trovava i popoli che le venivano consegnati da governare. E poichè le vantaggiava la divisione per avere più sicurezza di dominio, così diede alle divisioni antiche forma legale, e le consolidò coi trattati e coi regolamenti. A questo solo popolo piemontese non toccò l'onta dell'ingerenza straniera e quindi meritò di essere la pietra angolare dell'Italia nuova.

Ora dunque l'Italia nuova si risente negli interni ordinamenti delle diversità che dividevano l'Italia antica, nè potrà dirsi l'opera della costituzione della nazione veramente compiuta, finchè questa diversità non sia fatta sparire, finchè gli ordinamenti non siano adattati e proporzionati alle condizioni nuove della nazione.

Ciò non vuol già dire che tutto sia da distruggere dell'antico, tutto da innovare, no: crediamo anzi che molte cose buone vi siano da conservare; crediamo che alcune leggi, alcune istituzioni che furono dote e privilegio di alcune parti d'Italia, possano e debbano oggi entrare ad arricchire il patrimonio comune. Ma sentiamo altamente la necessità di uscire da questa fluttuazione di elementi vari, dai quali è impedita l'efficacia dell'azione governativa e la libera esplicazione delle forze nazionali.

Chi può pensare che la macchina governativa corrisponda all'uopo rimanendo qual era allorchè dovea bastare al movimento degli interessi di pochi milioni, e i principi poteano conoscere ad uno ad uno per nome i proprii sudditi, come Cesare i suoi soldati? Chi può pensare d'altra parte che la macchina governativa del potere assoluto sia capace a servire al reggimento della libertà?

Da una parte abbiamo una massa immensamente maggiore d'interessi da regolare, da tutelare, da muovere; dall'altra è da concedersi a questi interessi una sfera di attività più ampia e più autonoma perchè possano esplicarsi in tutta la loro grandezza e con tutta la loro efficacia. Può dal governo venir sempre il primo impulso e l'indirizzo del moto, ma col cessar dell'arbitrio deve cessare quella tutela sospettosa e minuta che pretende ingerirsi di tutto, regolar tutto, e che riesce solo a complicare il congegno amministrativo, e ad intricare e ritardare il corso degli affari. Lo arbitrio a nulla riesce di buono; sin quando vuol fare il bene lo isterilisce e lo snatura, perchè gli toglie la guarentigia della durata, ne limita capricciosamente gli effetti, non gli affeziona gli animi perchè non vi hanno cooperato: non gli educa perchè non li rialza, e non dà loro la coscienza della propria dignità spogliandoli di ogni responsabilità nell'andamento della cosa pubblica.

Ora il fondamento della educazione dei popoli nei liberi reggimenti è appunto la coscienza della solidalità di ognuno nel buon andamento dello stato, dalla quale deriva il sentimento della propria responsabilità e della propria dignità; e ciò non si ottiene se non lasciando ai cittadini quella maggiore larghezza di cooperazione alla cosa pubblica che è conciliabile colla sicurezza e colla forza dello stato.

Il passaggio dall'arbitrio alla libertà non si può fare ad un tratto, nè ad un tratto si possono fare sparire le tracce dell'antico per sostituirvi il nuovo. E ancora, per quanto i principii direttivi del governo siano cambiati, non pertanto vi hanno sempre nei pubblici uffici uomini, che pure accettando di buon animo la libertà, male si sanno disavvezzare dalle abitudini antiche o rinunciare agli usi che praticarono per la più parte della loro vita. Al che bisogna aggiungere che mentre le leggi generali e di massima recentemente emanate s'informano al principio di libertà, le leggi e i regolamenti speciali rimangono quali erano, se non contraddittorii, discordi almeno da quella, e così rompono la necessaria armonia che dee regnare fra tutte le parti affinchè la cosa pubblica bene proceda.

Ma il passaggio bisogna che si faccia; e questa necessaria armonia bisogna crearla. E il più tosto sarà il meglio; perchè nulla è più micidiale che la incertezza. Già molti interessi che hanno paura di essere lesi, guaiscono, si agitano, si aggrappano a tutto per sostenersi in vita; le popolazioni si lamentano della incerta azione governativa, non sentono l'impulso sicuro e determinato, e oscillano e s'impazientano. Il governo fra tanta complicanza di ordinamenti, di leggi, di persone non può raccogliere nelle sue mani, e maneggiare facilmente le redini dello stato.

Possiamo bene imporre silenzio in nome del pubblico interesse agl'interessi egoistici di una casta; possiamo ben dire agl'impazienti che questo stato di cose è il portato di secoli e secoli di divisioni, e che immutando è mestieri rassegnarsi per alcun poco al transitorio prima di costituire il definitivo, ma dobbiam pur dire al governo: affrettatevi.

È necessario che il governo abbia determinato al più presto, e faccia conoscere quali siano i principii direttivi che intende seguire nell'ordinamento del regno. Secondo questi egli dee stabilire il suo sistema di amministrazione; determinare la qualità e la quantità degli ufficiali che devono presiedere alle diverse parti del suo sistema; preparare le leggi che devono regolare le relazioni di queste parti e le attribuzioni degli ufficiali ad esse preposti. E in tutto il congegno amministrativo semplificare, il più che sia possibile semplificare, spogliandosi di tutti quei poteri che non può esercitare senza imbarazzo suo e senza ritardo o danno dell'andamento degli affari.

Noi siamo sicuri che il governo del Re in questo intervallo delle adunanze parlamentari studierà diligentemente questa grande questione dell'ordinamento del regno d'Italia: questione che non potrebbe, lo ripetiamo, troppo lungamente differirsi senza inconvenienti gravissimi; e teniamo per certo che anco nella mente del governo le basi del futuro ordinamento non sono diverse da quelle che abbiamo discorse. Noi ci preoccupiamo mediocremente delle ambizioni che in questi giorni vediamo agitarsi e affannarsi correndo il palio dei portafogli. La questione gravissima che qui accenniamo dev'essere studiata con animo pacato e con piena buona fede. Il problema è grande e nuovo. Il Parlamento prima di separarsi diede ai consiglieri della corona le facoltà necessarie per governare nell'intervallo, con argomenti provvisorii, e si riservò il giudizio, come è dritto della rappresentanza nazionale, sulle proposte definitive che gli verrebbero sottoposte. I consiglieri della corona, armati della fiducia del Parlamento, hanno obbligo di studiare il grande e nuovo problema, hanno il dovere di non separarsi prima di aver soddisfatto a quell'obbligo. Noi li conosciamo tutti per uomini di buona fede, amanti del loro paese, e siamo certi che nello studio che loro è imposto non porteranno nè pregiudizi nè preoccupazioni personali. Attendiamo l'opera per giudicarla imparzialmente, aspettando che il Parlamento pronunzi il suo supremo ed inappellabile giudizio.

---

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

*Dispaccio-circolare di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari ester agli inviati italiani all'estero.*

Torino, 31 luglio 1861.

Ill.mo signore,

Il Parlamento diede termine testè alla prima parte della laboriosa sua sessione, prorogando le sue tornate sino al prossimo autunno. In esso sedettero per la prima volta i rappresentanti di pressochè tutte le popolazioni italiane.

Mercè le sue deliberazioni l'unità d'Italia passò dalla regione delle idee a quella dei fatti, ed incominciò ad esplicarsi nell'ordine politico, economico ed amministrativo. È pertanto mio debito di richiamare sui lavori delle due Camere l'attenzione dei rappresentanti del governo presso le estere potenze, e di somministrar loro i mezzi di far conoscere all'Europa gli esordii legislativi del nuovo regno.

E primieramente vorrà la S. V. considerare il significato delle elezioni, le quali in provincie che dianzi erano stati autonomie indipendenti, ed entravano appena in una condizione affatto nuova, com'erano nuove agli ordinamenti liberi, si sono compiute colla massima regolarità e coll'ordine più perfetto. Questo significato parrà anche più notevole se si pensa che le provincie di più recente aggregazione, come le Marche e l'Umbria, erano sotto la minaccia di aggressioni per opera delle truppe pontificie, e che queste aggressioni in fatto ebbero quivi luogo in alcune parti nel tempo appunto delle elezioni; che finalmente le provincie napolitane e siciliane, oltre l'andar soggette alla stessa minaccia, subivano tuttavia gli effetti di una potente agitazione politica, e non vedevano il loro territorio sgombro dai residui dell'abbattuta dominazione, poichè in Gaeta durava a resistere con un poderoso nerbo di forze il re decaduto, e non anco si era tentata la espugnazione di Messina.

Non ostante queste condizioni, le provincie nuove, che oggi formano la più gran parte del regno, mentre ancora vivevano dubbiose delle loro sorti, liberamente e regolarmente elessero deputati, fra i quali neppur uno se ne conta che rappresenti le opinioni o gli interessi dei reggimenti caduti; e la S. V. ha potuto vedere dalle discussioni e dai voti parlamentari che la opposizione tutta intera ha per obietto di spingere il governo a precipitare il corso degli avvenimenti perchè l'indipendenza e l'unità d'Italia si compia, anzichè di ritirarlo verso il passato.

Esempio questo forse unico nella storia, e che dimostra quanto sia universale e profondo negli animi di tutti gli italiani il sentimento della nazionalità; poichè in tutti gli altri paesi dove la rivoluzione portò al trono una nuova dinastia cacciando l'antica, non riuscì però a cancellarne ogni traccia nella rappresentanza nazionale e in tutti i Parlamenti, fuorchè nell'Italiano, si trovano sempre col nome di legittimisti, i fautori dei principi decaduti.

Nè vorrà la S. V. trascurar di notare come i nuovi deputati convenuti per la prima volta dalle varie parti d'Italia, le quali per colpa dei politici ed economici ordinamenti erano sino adesso rimaste straniere fra loro ed ignoranti l'una dell'altra, si siano trovati subito d'accordo nei concetti fondamentali; e non siasi mai verificata che una insignificantissima opposizione tutte le volte che si trattasse di provvedimenti che tendessero ad affermare il diritto della nazione, o giovassero a costituirla e a munirla ed armarla per sostenere il suo diritto. E ancora è da considerarsi che l'opposizione, per quanto piccola, non era intesa ad impedire quei provvedimenti, ma anzi ad esagerarli sin dove la prudenza politica non permetteva sotto pena di renderli inefficaci o pericolosi.

La novità della condizione a cui erano venute le provincie d'Italia, la varietà e la diversità delle condizioni in cui erano vissute fin qui fecero luogo ad interpellanze ripetute e frequenti, le quali, se ad alcuni parvero soverchie, giovarono però a meglio conoscersi ed accomunarsi degli uomini fra loro e a darsi reciproca notizia dei loro paesi. Quelle poi che volgevano intorno all'indirizzo della politica diedero campo al Parlamento di affermare in modo solenne il diritto della nazione, e al governo del Re l'opportunità di manifestare i suoi intendimenti circa i modi di compiere l'opera a sì buon punto condotta.

Ella, signore, conosce già questi intendimenti; ella sa che la mutazione di persone avvenuta nel gabinetto per la dolorosa e deplorata perdita del conte di Cavour non ha indotto mutazione alcuna nell'indirizzo politico da lui con tanta sua gloria e tanto profitto dell'Italia iniziato e continuato. E che egli fosse vero interprete della coscienza della nazione, e che l'opera sua fosse fondata saldamente, la morte sua stessa lo ha provato. Il paese, il Parlamento, il governo, mentre apprendevano come una grande sventura la perdita dell'illustre uomo di stato, sentivano insieme il bisogno di stringersi viemaggiormente per non disperdere le forze; e l'Italia, priva, appena nata, di uno de' suoi più validi campioni, dava argomento della sua forte vitalità sostenendo la prova dolorosa senza prostrarsi.

E se la S. V. voglia osservare che la maggiore operosità legislativa del Parlamento si è spiegata dopo la mancanza dell'egregio statista, e se voglia guardare all'obietto delle principali leggi votate e e all'immensa maggioranza dei suffragi che le approvarono, ella comprenderà facilmente come si possa asseverare che gl'intendimenti di lui furono dal concorde volere del Parlamento e del governo efficacente riassunti e secondati.

In qualche momento, sin dal principio dei lavori parlamentari, poterono nascere incidenti, che sembravano scostarsi dalla pacata e ponderata discussione dei provvedimenti proposti dal governo del Re, dai bisogni e dai desiderii del paese, dalle ragioni della politica internazionale. Però in tanta e così rapida mutazione di cose e di destini, in tanto concorso di elementi varii a compiere la liberazione della patria; in mezzo ai timori destati dagli intrighi esterni che fomentavano e fomentano ancora in alcune provincie le più brutali e violente passioni; in faccia alla occupazione straniera che ancora si accampa minacciosa sovra di una delle più tormentate e più gloriose provincie della penisola, non dee recar meraviglia che alcuni spiriti più ardenti e meno assuefatti ai temperamenti della vita politica, propendessero talvolta ad eccitazioni nè prudenti nè opportune. Questi incidenti però, effetto naturale ma passeggiero di transitorie condizioni, non furono tali mai da turbare nè in seno alla Camera nè fuori la fiducia dei governati verso il governo, nè mai si risolvettero in pericolose deliberazioni.

La prova delle cose sovra esposte sta luminosa nella serie degli atti parlamentari e nelle ottantatre leggi votate in questo primo periodo della sessione, delle quali non sarà inutile citare le principali.

I deputati della nazione tennero per primo loro debito e primo loro pensiero di confermare solennemente il plebiscito delle popolazioni decretando la corona d'Italia a quel Principe augusto, la cui lealtà e il valor militare erano stata precipua cagione che le sorti della patria italiana venissero secondate da così universali simpatie, e favorite da tanta prosperità di successi. Votando all'unanimità la legge con cui Vittorio Emanuele assume il titolo glorioso di Re d'Italia, il Parlamento diede una guarentigia all'Europa monarchica, pose il governo in grado di assumere fra le nazioni civili il posto che spetta all'Italia, notificando ai governi esteri la formazione del nuovo regno ed ottenendone successivamente il riconoscimento.

Feconde di politici risultati furono del pari le leggi relative all'armamento nazionale. Oltre i provvedimenti risguardanti le leve di terra e di mare, il Parlamento sancì nella legge che estende l'istituzione della guardia nazionale mobile, uno degli argomenti più efficaci alla difesa del paese e alla tutela dell'ordine interno.

Non hanno dimenticato gl'italiani le solenni parole che ponendo il piede nella Lombardia liberata indirizzava loro il nostro augusto e generoso alleato: « Siate oggi tutti soldati per esser domani liberi cittadini di una grande nazione. » Poichè nelle armi si educano i cittadini alla temperanza, alla disciplina, alla coscienza della propria dignità e della propria forza, a tutte le maschie ed austere virtù che sono necessarie ad esercitare ed a mantenere la libertà.

Di più, mentre le buone armi sono indispensabili a difendere i preziosi acquisti fatti dalla nazione, d'altro canto, per la fiducia che un popolo fortemente armato inspira agli amici, per il rispetto che impone ai nemici, sono anche un mezzo potente di conseguire pacifici trionfi; o quando, nostro malgrado, fosse turbata la pace, di renderne men lunga e men grave per gli interessi generali d'Europa la non provocata interruzione.

Alla sfera politica non meno che a quella economica appartengono le leggi relative alla unificazione del debito pubblico. Comporre ad unità le varie maniere di debiti ereditate dai piccoli stati, nei quali la penisola fu sinora infaustamente divisa, attrarre nell'orbita della vita nazionale gl'interessi dei creditori dello stato e provvedere all'avvenire della nazione senza offendere i diritti individuali, tale fu la meta cui mirò il Parlamento nell'adottare i provvedimenti finanziarii proposti dal governo del Re.

Che questo scopo sia stato raggiunto lo dimostra la gara con cui i capitalisti italiani ed esteri hanno offerto al governo i mezzi di compiere il prestito votato dalle Camere. La S. V. sa che pei 764 milioni domandati dal governo si è presentato al concorso oltre un miliardo, e che si attende ancora il risultato della pubblica sottoscrizione.

È questo un fatto sul quale io mi compiaccio di fermare l'attenzione dei ministri del Re all'estero. Esso dimostra che il regno d'Italia seppe procacciarsi credito per l'avvenire rispettando con rigorosa giustizia gli obblighi contratti nel passato. Esso è la più splendida prova che gli avvenimenti compiuti in Italia sono meglio che una rivoluzione, una ristaurazione dell'ordine regolare e normale.

Il Parlamento provvide finalmente allo sviluppo delle forze economiche del paese, accordando la sua approvazione ai disegni di leggi propostegli dal ministero dei lavori pubblici intorno alla pronta esecuzione di una vasta rete di strade ferrate. Promuovere in tutte le classi del popolo, mercè lo stimolo del lavoro, la ricchezza insieme e la pubblica moralità, fomentare l'accrescimento dei capitali nazionali colla potente concorrenza dei capitali esteri, scemare gli ostacoli che la distanza e la configurazione della penisola oppongono al rapido affratellarsi di tutti gli abitanti di essa, tali sono i risultati che il governo spera di ottenere fra breve dall'energico impulso dato ai lavori pubblici.

A ben comprendere la rilevanza di questo articolo, basti il dire, che, oltre i lavori all'arsenale della Spezia, si sono concessi per 2,700 chilometri di strade ferrate, alla costruzione delle quali il più breve termine assegnato è di un anno e mezzo e il più lungo di otto anni, e che l'esecuzione delle linee concesse costerà complessivamente circa i 750 milioni, dei quali, oltre le garanzie pattuite, 290 milioni circa dovranno essere somministrati dal governo.

Questa sommaria e rapida esposizione basta a far conoscere che il Parlamento nella prima parte della presente sessione provvide non solo ai più urgenti, ma altresì ai più importanti e permanenti interessi del paese.

Ora se guardiamo al cammino fin qui percorso, e se lo misuriamo alla grandezza degli avvenimenti, ci sembra poterne trarre alcuna legittima compiacenza: se guardiamo a quello che ci resta da fare, sappiamo che è scabroso e arduo e pieno d'insidie e di pericoli; ma non ci sentiamo sgomentati: e osiamo tuttavia ripetere con un giusto orgoglio che l'Italia è fatta. Sì l'Italia è fatta, malgrado che una parte d'Italia rimanga ancora in altrui balìa; perchè abbiamo fede che l'Europa, quando ci vedrà ben ordinati e armati e forti, si persuaderà del nostro diritto a possedere intero il nostro territorio e vedrà una guarentigia della sua quiete e della sua pace nel favorirne la restituzione: perchè abbiamo fede che l'Europa, imparando a meglio conoscerci, si persuaderà che noi, popolo essenzialmente cattolico, meglio di ogni altro popolo comprendiamo i veri interessi della chiesa quando le dimandiamo di spogliarsi dei diritti feudali che la barbarie le diede e la civiltà non le consente, offrendole in compenso indipendenza e libertà piena ed intera nell'esercizio del suo santo ministero e la gratitudine e l'ossequio di una nazione rigenerata.

Sappiamo bene che la vecchia Europa ci guarda ancora con occhio diffidente e ci rimprovera i disordini che funestano le provincie meridionali e l'incertezza dell'interno ordinamento. Ma l'Europa conosce le origini antiche di quei disordini, ella che nel Congresso di Parigi stigmatizzò il reggimento depravato che corrompeva ed avviliva quei popoli. Ora abbiamo fede che al sole della libertà riprenderanno vigore i loro istinti generosi, e che l'Italia trarrà i più validi aiuti di là d'onde ora le vengono i maggiori pericoli interni. Noi non vogliamo nè dissimularli nè attenuarli; ma preghiamo che si consideri alle cause remote che li produssero e agli eccitamenti prossimi, che abusando di una generosa protezione data per più nobili fini, li mantengono: preghiamo che si consideri che mai non si vide una nazione abbattere, come l'Italia, quattro reggimenti diversi e costituirsi in unità con minori disturbi in sì brevissimo tempo.

Gli esempi però di sapienza civile e di virtù dati dal Parlamento sono pegno della maturità politica della nazione di cui esso è la legittima e fedele rappresentanza, e devono inspirare una giusta ed intiera fiducia nell'ordinato procedere delle nazionali istituzioni.

Adesso rimane che le parti congregate in uno si conformino in corpo ben ordinato e costituito, nel quale la vita procedendo da un potente ed unico impulso, si diffonda equabile ed efficace a dare atto e vigore a tutte le membra.

A quest'opera essenziale si prepara il governo, per invocare sopra di lei nella prossima sessione i consigli e l'autorità del Parlamento. Intanto il credito ha somministrato largo alimento alla vitalità necessaria; occorre ora profittarne per ravvivare le fonti della ricchezza nazionale e stabilire con un equo sistema d'imposte il pareggiamento indispensabile fra le spese e le rendite dello stato. L'Italia deve compiersi, e nessun sacrificio parrà grave agli italiani per arrivare alla meta.

Lo spettacolo della nostra unione, della meravigliosa temperanza di questo popolo sorto appena a vita propria e indipendente, deve far persuaso ogni spirito imparziale che l'Italia lasciata a se stessa, libera dagli esterni pericoli che ancora la minacciano, posta in possesso di tutte le condizioni necessarie della sua esistenza, sarà come ne esprimeva la persuasione l'augusto nostro Re inaugurando il primo Parlamento italiano, una malleveria di ordine e di pace per l'Europa, un potente fattore della civiltà universale.

Autorizzo la S. V. Ill.ma a valersi del contesto di questo dispaccio in quel modo che riputerà più confaciente al bene del nostro paese, e mi prego di rinnovarle ecc.

RICASOLI.

---

Il *Diritto* d'oggi pubblica un indirizzo al generale Cialdini, ch'esso annunzia firmato da alcuni deputati al Parlamento.

Il generale Cialdini dee essere stato molto sorpreso che deputati gli abbiano scritto un indirizzo che non tien conto della posizione di lui e dei suoi doveri e che vorrebbe convertirlo in istromento di partito.

Il *Diritto* avrebbe però fatto bene di pubblicar i nomi che sottoscrissero quell'indirizzo. I deputati stessi debbono desiderarlo, essendo anche utile a loro di far sapere il loro programma per estirpar il brigantaggio.

Attendiamo quindi che il *Diritto* pubblichi quei nomi, per esaminar l'indirizzo.

---

## NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dal *Giornale officiale di Napoli* le seguenti notizie di quelle provincie:

Verificatosi di essere la guardia nazionale di Bucciano, comune della provincia di Benevento, in relazione coi briganti che infestano quelle contrade, S. E. il luogotenente generale del Re con decreto dei 6 di questo mese, a proposizione del segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia, ha disposto che sia sciolta quella milizia e ricomposta nel più breve tempo possibile a norma delle leggi e regolamenti in vigore.

Il sindaco di Montecorvino Rovella sig. Pasquale Budetta rimane sospeso delle sue funzioni e verrà supplito come per legge.

Il segretario generale del dicastero dell'interno e polizia, volendo dare un compenso ai bravi militi della guardia nazionale di Acri per la loro lodevole condotta nel combattere la comitiva di briganti comandati dal famoso Gaetano Rosa Cozza di Acri, liberando dalle mani dei briganti suddetti il sequestrato Luigi Calendino, ha ordinato di darsi una gratificazione di ducati 6 per ciascuno a venti militi che maggiormente si sono distinti nel conflitto sostenuto coi briganti, e di ducati venti al milite rimasto ferito Pietrangelo Celso. Ha in pari tempo ordinato raccomandarsi alla Commissione della medaglia del valore civile perchè fosse presa in considerazione la proposta del decurionato di Acri di conferirsi all'ottimo capitano di quella guardia nazionale signor Raffaele Falcone, come ancora che fosse caldamente raccomandata alla Commissione delle pensioni per assegnarsi alla famiglia dell'estinto milite Vincenzo Scaglione una pensione di ducati quattro mensuali, come è stato proposto dal decurionato medesimo.

Dalla guardia nazionale di Mercato fu arrestato il famigerato Luigi Passaro di Giuseppe di Marano, che faceva parte di una comitiva che infesta quelle contrade.

La notte del 29 decorso mese una mano di briganti invase il comune di Avella, provincia di Avellino, e con violenza penetrò nella casa di Arcangelo guerriero, rubando quanto v'era di danaro e oggetti preziosi e conducendo con loro la madre di famiglia Caterina Colucci, una figliuola nubile e il figlio notaio Nicola Guerriero. Nel corso del giorno seguente fu restituita la sola figlinola mercè la somma di ducati 100, ritenendo ancora la madre e il fratello, in favore de' quali furono dati energici provvedimenti.

Un telegramma da Sora 6 agosto reca:

La truppa francese questa notte ha eseguita una minuta perquisizione al convento di Casamari posto ai nostri confini. Se ne ignora l'esito. — Più di trecento tra gendarmi e soldati francesi trovansi stanziati a Fontanafrassa ad un tiro di fucile dal nostro confine e propriamente verso la montagna sopra cui trovasi Chiavone. Dicesi che nella banda di costui si celino alcuni tedeschi.

E da S. Germano 7 agosto:

La messaggiera proveniente da Napoli è stata aggredita da una comitiva di dodici briganti al luogo detto la Taverna delle Carcioffe. Il furto ascende a ducati duemila tra contanti ed oggetti d'oro appartenenti ad una famiglia francese. Il giudice procede all'istruzione del processo.

Dispaccio da Isernia 6 agosto:

Oggi alle 5 p. m. sessanta briganti scesi dal Matese hanno assalito S. Massimo. Gli abitanti eran quasi tutti in campagna. I briganti hanno involato dal corpo di guardia i quattro fucili che vi erano. Le autorità del luogo son fuggite in Boiano.

Altro dispaccio da Avellino 7 agosto:

L'arciprete Giuseppe Picone di S. Potito, presentatosi spontaneamente, è stato già spedito in carcere. Questi è l'autore e l'istigatore principale della reazione del 7 luglio. Il delegato provinciale si sta occupando ad esplorare il corrispondente processo amministrativo.

Leggesi nel *Nazionale* del 7 agosto:

Nella provincia di Avellino e propriamente nel villaggio di Lapio di 2,600 abitanti recossi ieri il famigerato Francesco de Francesco con pochi compagni per arruolar gente al grido di viva Francesco II. Il popolo sdegnato, prese lui ed i suoi, e gli uccise.

---

L'*Armonia* ha una fede immensa nella bontà de'suoi lettori. Noi abbiamo detto che il papa tradirebbe l'interesse della morale religiosa a lui affidato se, per mantenere una signoria contrastata su poche leghe quadrate di terreno, lasciasse sfuggire la libertà assoluta offertagli in cambio nel dominio delle anime. Ed in oggi l'*Armonia*, a proposito del parroco d'Oggebbio, il quale dichiara che non cederà al Monitorio romano se non sarà rivestito del *placet* governativo, ci dimanda ov'è la libertà della chiesa che da noi si prometteva.

Ma ci dica di grazia l'*Armonia* dov'è la rinunzia del papa al potere temporale, condizione che noi abbiamo messa alla libertà della chiesa? O vorrebbe l'*Armonia* fare come quel buon curato che aveva venduto l'asino per intascarsene il prezzo, ma rifiutavasi poi a consegnarlo adducendo che gli era necessario per fare il giro della parrochia?

E giacchè siamo coll'*Armonia*, ci permetteremo di dimandarle altresì la soluzione d'un altro dubbio che la lettura dei suoi articoli ci ha sollevato nell'animo. L'*Armonia*, non ce lo negherà, ha molta simpatia pei briganti di Napoli che essa dice rappresentare la parte sana della popolazione e protestare contro il plebiscito. Essa lamenta ogni giorno che questi poveri briganti siano disturbati nell'innocente esercizio del loro diritto elettorale, per cui Cialdini, Pinelli ed i nostri soldati in genere sono diventati altrettanti Diocleziani, Neroni e peggio.

Ma ecco che un bel giorno gli studenti di Napoli si avvisano di avvertire i tipografi editori dei giornali reazionarii che sono seccati da quelle pubblicazioni e che non le tollereranno più in pace. E l'*Armonia* invoca l'aiuto dei Diocleziani e dei Neroni contro questi studenti. Noi dimandiamo all'*Armonia* se non le venne nemmeno il dubbio che anche quegli studenti esercitassero un diritto elettorale alla loro maniera, di certo assai più civile ed innocua di quella usata dai briganti. Perchè inveire contro la repressione del brigantaggio ed invocarla contro una dimostrazione, illegale se vuolsi, ma pacifica? Perchè pretendere a qualunque costo che il voto del paese sia espresso da coloro che portano la strage e la ruina nelle abitazioni dei pacifici cittadini e non già da coloro i quali se hanno il torto di minacciare, d'impedire il libero esercizio d'un diritto, non rubano però, non saccheggiano, non uccidono? Vuol dire con ciò che, per essere vero borbonico, è necessario essere un po' ladro, un po' incendiario, un po' assassino? Lo si dovrebbe dedurre dal suo modo di ragionare.

In quanto a noi che non vogliamo piaggiare nessuno, diremo agli studenti napolitani che hanno fatto male a tentare d'osteggiare con dimostrazioni la pubblicazione dei giornali reazionarii; che la stampa si combatte colla stampa: che ai giornali cattivi se ne oppongono dei buoni; che la libertà si rispetta finalmente negli altri per mantenerla inviolata anche a proprio vantaggio. Ma dopo questo diremo sempre ai nostri soldati che stanno nel regno di Napoli a tutela della vita e delle sostanze di quelle popolazioni che alla nefandità de' briganti deve rispondere la severità del castigo.

Non dipenderà certamente da noi che i conflitti d'opinione si combattano lealmente coll'arma delle schede elettorali. Sarebbe però soverchiamente ingenuo il pretendere che noi andassimo armati di queste cartoline contro chi ha schioppi e pugnali e ci risponde con palle di piombo.

---

Sempre più i giornali clericali prevedono vicina la caduta del potere temporale.

Noi non possiamo far a meno di riprodurre il seguente brano di corrispondenza, che ricevette da Roma la *Gazette de France*, lancia spezzata degli ultramontani:

Ad una gran parte dell'alto clero romano sembra imminente la caduta del potere temporale anche in quel territorio che è tuttora occupato dal governo pontificio. Anzi si va tant'oltre da dire che il papa abbia fatto chiedere alle sue guardie nobili se fossero disposte a seguirlo.

---

## MONUMENTO CAVOUR

Il Comitato veneto centrale ha indirizzata la seguente lettera al sig. Sindaco di Torino:

*Torino*, 10 *agosto* 1861.

Ill.mo sig. Sindaco,

Feltre, città veneta illustre per la sua antichità e più pel patriottismo dei suoi abitanti, concorre all'erezione del monumento nazionale del conte Camillo Cavour con la l'offerta di L. 345, che noi incaricati, ci facciamo premura di versare nella tesoreria municipale.

Con questa offerta le oblazioni della patriotica provincia di Belluno sommano a L. 1915.

Rinnoviamo a V. S. Ill.ma le attestazioni della ossequiosa nostra stima.

*Il Comitato veneto centrale*:
Sebastiano Tecchio, presidente; — G. Battista Giustinian; — Andrea Meneghini; — Alberto Cavalletto.

---

## ISPEZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Ci scrivono da Massa, 7 agosto:

Ieri il cavaliere Accossato, colonnello ispettore della guardia nazionale dell'Emilia, venne e passò in rivista, l'uno al mattino e l'altro al pomeriggio, i battaglioni di queste due città di Massa e di Carrara.

Ci fu penoso il dover constatare che Massa corrispose male in così poco ordinaria circostanza all'aspettativa che doveva aversi di lei.

Soli 120 uomini al più essa ebbe sotto le armi, e lasciò lamentare in molti poca nettezza dei fucili.

Il paese intiero biasima il municipio di aver trascurata la guardia nazionale; il municipio accusa molti cittadini di non prestarvisi; ma il fatto è che la gara di pochi riesce ad impedirne l'organizzazione ed attivazione.

Giova sperare che il maggior comandante da poco tempo eletto saprà appoggiarsi a tutti gli elementi buoni di cui il paese è fornito, e non son pochi, e che vincendo con energia anche l'indif-

ferenza del municipio, saprà fra non molto riescire a dare alla guardia che gli fu affidata, quella regolarità e vita che da tanto tempo si è desiderata e voluta, ma sempre indarno.

Il rovescio della medaglia potè vedersi a Carrara dal prelodato colonnello ispettore.

Sebbene solo al giorno antecedente fosse avvisata dell'arrivo di quel signor colonnello; sebbene gran parte dell'uffizialità della sua guardia fosse in campagna o ai bagni; sebbene gran parte dei militi siano manuali, pur nondimeno Carrara mandò alla ordinata rivista ben 500 de'suoi uomini; la comunale amministrazione, l'ufficialità tutta mostravasi non solo premurosa, ma zelante di tutti quegli uffici e onori che erano dovuti al grado di quel funzionario; e i militi, se per una parte ottennero da lui ripetuti elogi per la gara ben lodevole con cui resero i loro fucili pulitissimi, per l'altra ottennero dal medesimo apprezzata la prontezza loro nel maneggio dell'arma e la loro disinvoltura nei diversi movimenti ed evoluzioni della scuola di battaglione.

Dopo over ordinato al benemerito maggior comandante di far sentire la sua vera soddisfazione in apposito ordine del giorno, quel signor colonnello ispettore recavasi di nuovo in municipio e, visitati i registri di matricola, di controllo del servizio ordinario e di riserva; visitati i verbali di riconoscimento e di giuramento del maggior comandante e di tutta l'uffizialità, la tabella specificativa degli uffiziali e militi, ai quali per turno tocca far parte del Consiglio di disciplina e diverse sentenze da quest'ultimo pronunziate; visitato l'atto di costituzione del comitato di revisione, la forza delle compagnie, il numero e la qualità delle armi, e trovato il tutto felicissimamente riducibile alla più rigorosa e legale forma e regolarità, dichiarata anche per questa parte la sua soddisfazione accettò dal municipio un rinfresco per lui apprestato e per l'ufficialità della guardia nazionale, e scambiatosi con questa un brindisi reciproco, ripartivasi per Massa per procedere alla sua ispezione nella Garfagnana e nel Pontremolese.

La popolazione di Carrara accorse spontanea e numerosissima alla rivista, ben lieta di cessare per poche ore dai lavori delle sue officine, perchè vide in quella rivista una prova palmare dell'interessamento che mette alla istituzione delle guardia nazionale il governo del Re, e perchè il vedere che si pensa da esso seriamente a conoscere le forze vive dello stato fu per essa occasione a sperare e ripromettersi che con sicurezza di esito si pensa, e vuol procedere all'ultima riscossa per l' italiana libertà.

---

Il corrispondente da Vienna del *Giornale di Francoforte* ritorna sulla pretesa convenzione che sarebbe stata fatta di recente tra l'Austria e la Russia, ma stavolta per ismentirla positivamente:

Credo potervi assicurare di nuovo che nessun accordo si è stabilito tra le due grandi potenze del Nord, all'infuori di quello che potrebbe nascere da complicazioni facili a prevedersi sul Danubio e sulla Vistola simultaneamente, in vista delle quali non c'è d'altronde bisogno di un accordo preventivo.

Fra la corte di Pietroburgo e quella di Vienna non è ammessibile oggidì alcun trattato che vincoli la libertà d'azione di uno dei due governi e che implichi una solidarietà qualunque di principii. Nulla di quello che concerne la politica generale ed il nuovo diritto pubblico proclamato e riconosciuto dalle due grandi potenze occidentali può essere pregiudicato o deciso dai due sovrani del Nord. Un controsenso diviene un coalizione senza la Germania e l'Inghilterra. Ora nullla fa supporre che questi due popoli, le cui simpatie popolari son note, abbiano la velleità di appoggiare una politica di cui la rivoluzione sarebbe il pretesto e la libertà pagherebbe le spese.

Quanto alla Prussia, state certo che essa è più che mai straniera ad ogni tentativo di riavvicinamento tra i due imperatori. Per di più, quali abbiano potuto essere i risultati dell'intervento come dell'astenzione francese in Italia, in detrimento dell'influenza austriaca, il nostro governo non è meno grato agli sforzi fatti dall'imperatore Napoleone per moderare una rivoluzione, che un segnale della suo mano farebbe scoppiere al di qua e al di là delle Alpi.

L'isolamento della Francia divenne una impossibilità e lo si conosce tanto qui come a Pietroburgo.

---

# INTERNO

Ci scrivono da Centallo 9 agosto:

Questa mattina alle 10 il nostro sindaco sig. Angelo Bonvicino informato, come una quantità di soldati si aggirassero sbandati nella campagna, radunò immediatamente una trentina di militi insieme con quattro carabinieri della stazione ed uscì con essi ad inseguirli.

Verso il tocco, alla distanza di quattro chilometri, in territorio di Busca, nove individui erano circondati in un campo, disarmati, ed *assicurati della persona*.

Otto di questi portano i distintivi del 29 reggimento fanteria ed aveano sciabola o baionetta; uno è vestito in borghese, ed ingenera molti sospetti. Tutti si dicono disertati ieri da Savigliano, e d'origine napoletani.

---

**Scavi di Pompei.** — Leggiamo nel *Giornale Officiale di Napoli* del 6 agosto:

« Il giorno 1° corrente, nel dar termine allo sgombro delle terre accumulate nel secondo peristilio della casa detta del *Citarista*, poco lungi da quel sito ove ultimamente si raccolsero gli anelli di oro ed il busto di bronzo annunziati in questo giornale, si è avuto la fortuna d' incontrare altre opere di bronzo di stupendo lavoro. Intorno ad una vasca rivestita di marmo stavano collocati in giro vari animali di bronzo, di grandezza metà del vero, quasi corressero all'acqua per dissetarsi: un serpente dritto sulla coda ravvolta in più spire; un leone gradiente; una cerva in atto di saltare nell'acqua; ed un cignale assalito da due cani. Acqua usciva pure dalla bocca di ciascuno di questi animali, la cui movenza, le forme, lo stile sono tanto ammirevoli da rendere questi monumenti unici finora nel loro genere.

« I lavori proseguono alacremente, ed è pur notevole il grande vantaggio recato dalla strada di ferro appositamente costruita, che trasportando le terre con immensa celerità, ne offre il modo di scoprire a seconda del bisogno i luoghi che più promettono fortunati ritrovamenti.

# NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Copenhaguen ci annunzia che ieri l'altro il marchese di Torrearsa è partito avendo compiuta la sua missione.

Egli ritorna accompagnato dal marchese Migliorati, che ha ottenuto un congedo.

Il cav. De Martino resta incaricato di rappresentare il governo del Re presso le corti di Stoccolma e di Copenhaguen.

---

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Parigi*, 8 *agosto*.

Il signor Nigra venne oggi ufficialmente ricevuto da S. M. l'imperatore. Crediamo sapere che serie negoziazioni relative agli affari di Roma seguiranno da vicino il ricevimento solenne del ministro plenipotenziario del Re Vittorio Emanuele.

A torto si è immaginato taluno che la deplorabile scena che ebbe luogo di recente tra monsignor di Mérode ed il generale Goyon debba affrettare un cangiamento di politica per parte del governo francese. Nulla di ciò, perchè l' imperatore quantunque si senta offeso dall'inqualificabile condotta di un governo pel quale va incontro a tanti sacrificii, non vorrà forse sollevare questioni personali in un momento in cui si tratta di ottenere concessioni richieste da un generale interesse.

Si vorrà evitare una complicazione di questioni e togliere ai nemici della Francia il pretesto di dire che il gabinetto delle Tuileries si lasciò trascinare ad un atteggiamento più severo da considerazioni estranee agli interessi della religione cattolica e dell' equilibrio europeo.

Accettate adunque con molto riserbo le dicerie che vanno circolando di un preteso *ultimatum* spedito alla corte di Roma.

Noi al contrario siamo d' avviso che se il governo francese credesse conveniente chiedere soddisfazione al gabinetto pontificio, metterebbe ogni cura per separare codesto reclamo dai negoziati incamminati o presso ad esserlo e relativi ad un definitivo assestamento degli affari d'Italia.

Simile condotta è giustificata da parecchi motivi, fra gli altri dalla considerazione che la violenza di monsignor Mérode palesemente dimostra il partito preso di porre la discussione su di un terreno meno opportuno alla Francia che quello degli interessi dell' Europa e del cattolicismo.

La lettera del re di Prussia, di cui è latore il gen. Willisen comunica all' imperatore che S. M. si propone di recarsi in Francia nel prossimo mese di ottobre.

Pare che il convegno avrà luogo a Compiègne od a Strasburgo secondo alcuni.

I circoli diplomatici sono imbarazzati e procurano di spiegare il rifiuto del re di portarsi a Châlons nel tempo stesso che promette di venire in Francia in quel tempo stabilito. Circolano su questo proposito svariate versioni, che io mi astengo di ripetervi limitandomi soltanto ad annunciarvele come semplici voci.

Nullameno vi dirò che in certe regioni si teme potere il colloquio del mese di ottobre diventare il punto di partenza di avvenimenti politici di una grande influenza sul mantenimento della pace europea. L' Austria avrà forse fatto un passo in avanti verso lo scioglimento delle inestricabili difficoltà, contro le quali deve lottare e l'abboccamento dei due sovrani potrà essere più vantaggioso all'Europa senza risvegliare sospetti contro il sovrano di Prussia. Il partito reazionario, il partito della integrità della Germania rappresentato sopratutto dalla *Gazzetta d'Augusta* vedrà nell'aggiornamento della visita del re un trionfo; però io sono d'avviso che avrebbe più di buon occhio veduto un rifiuto perentorio.

Così lord Cowley come il conte di Kisseleff sembrano soddisfatti che il re non si rechi a Châlons. E ciò val la pena di far osservare come sintomo caratteristico delle difficoltà, in mezzo alle quali si compie il lavoro delle alleanze e degli accordi futuri.

Le notizie di Vienna ci fanno conoscere come il governo non siasi peranco appigliato ad alcun partito, per cui l'indirizzo ungherese darà luogo in ogni caso a nuove negoziazioni.

---

Un telegramma da Vienna 8 agosto ci fa sapere che il Bano di Croazia è ammalato, e che le sedute della Dieta di Zagabria furono sospese.

La *Gazzetta di Praga* 7 agosto da la seguente spiegazione sui disordini avvenuti in quella città:

Da tre giorni la quiete non fu nuovamente sturbata a Praga, e la comunicazione in quelle vie della città, che poche sere fa furono teatro di eccessi, non è ormai nè più nè meno animata di quello ch' era prima, che quell' improvvisa e momentanea concitazione avesse colto e trascinato a scene di tumulto le classi inferiori della popolazione della nostra città.

Noi diamo deliberamente il nome d' improvvisa e momentanea a quest' agitazione, perchè qua e là si fecero udire alcune voci, che rappresentarono le recenti turbolenze come premeditate e promosse. In quest' ultimo asserto v' ha grande esagerazione. Una rissa in cui non era senza colpa nè la parte cristiana, nè la parte israelitica, benchè non avesse per conseguenza se non lievi contusioni, diede alimento a dicerie esagerate d' ogni sorta, le quali passarono di bocca in bocca e furono divulgate fra gli appartenenti alle classi inferiori del popolo per modo tale, che riuscì vano ogni tentativo di toglier loro ogni valore. Mediante esagerazioni di ogni fatta, la cui origine è da cercarsi piuttosto nella credulità che nella tristizia, fu accesa sempre più l' antipatia contro gli israeliti, la quale sgraziatamente domina nelle classi inferiori del popolo, e quindi avvennero quelle esorbitanze, le quali sono altamente deplorate da tutti i cittadini onorevoli di Praga, a qualunque ordine, a qualunque nazionalità appartengano.

Togliamo dalla *Gazzetta di Fiume* 7 agosto:

La congregazione del comitato di Fiume (da non confondersi colla congregazione della libera città e distretto di Fiume), che ha luogo ogni prima settimana del mese, frequentata quest' oggi numerosamente, conchiuse ad unanimità di elevare a protocollo solenne protesta contro il licenziamento dei deputati del confine croato-slavone alla Dieta di Zagabria, prima della finale soluzione dei rapporti di stato coll' Ungheria e coll' Austria; ed allo scopo di far confermare l' odierno conchiuso dalla generale congregazione per comunicarlo alla Dieta, fu con telegramma invitato il supremo conte del comitato a convocare telegraficamente la detta congregazione generale. Fu votato un indirizzo al dr. Antonio Stojanovic la cui proposta quanto al Consiglio dell' impero prevalse in due votazioni. Decise in fine di comunicare questo conchiuso telegraficamente a tutti i comitati e municipii dei regni.

Si scrive da Agram 5 agosto all' *Ost-Deutsche-Post*:

Nella seduta della Dieta d'oggi il bano, fondandosi sul motivo che nella tornata precedente si votò soltanto sul primo paragrafo della minoranza del comitato, il quale si oppone alla elezione dei deputati per il Consiglio dell'impero, propose che si deliberasse sugli altri due.

Il deputato Stoyanovich disse che dopo la risoluzione presa di non inviare alcun deputato, tutte le altre proposizioni che vi sono relative cadono necessariamente ed essere opportuno di deliberare sulla redazione di un indirizzo di risposta alle due proposizioni reali. Questa proposta diede luogo ad animatissime discussioni.

Finalmente la mozione del bano fu respinta con 69 voti contro 46.

Una commissione composta di 9 membri venne incaricate della redazione di questo indirizzo.

Scrivono da Pesth 4 agosto alla *Bullier*:

In certi luoghi, le guarnigioni sono adoperate a prendere informazioni sulle opinioni politiche degli abitanti. Si annunziano eccessi a Szerenes.

Si minaccia l'arresto a coloro che vogliono versare le imposte nelle casse delle amministrazioni dei comitati.

Si parla di un riavvicinamento che negli ultimi giorni si sarebbe operato tra il signor Kossuth ed i membri della Dieta che avevano a lungo resistito ai suoi progetti antidinastici.

Questo riavvicinamento è di somma importanza, perchè Kossuth rappresenta il più irreconciliabile nemico della dinastia degli Absburgo. Si aspetta uno dei suoi agenti incaricato di trattar d'affari con certi membri stessi.

---

# DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Pesth*, 8 *agosto*.

Una deputazione di elettori preceduta da varii magistrati si è recata a congratularsi col sig. Deak pel progetto di risposta al rescritto imperiale. Deak rifiutò una serenata che volevasi fare in suo onore. La risposta al rescritto partirà lunedì per Vienna. Prevedesi lo scioglimento della Dieta ungherese. Il partito moderato e quello d'azione son ora amalgamati.

*Parigi*, 10 *agosto*.

Leggesi nel *Moniteur*:

« La ressegna militare riuscì splendida. L'imperatore fu salutato con calorose acclamazioni. L'imperatore conferì la medaglia militare al re di Svezia e al principe Oscar. »

*Napoli*, 8 *agosto sera*.

Fra i generali arrestati vi sono: Afan de Rivera, De Signori, Pollizzi, Sigrist. Vennero pure arrestati: Bona segretario di Merenda, il vicario generale della diocesi, e parecchi parrochi e preti.

Domani gli ufficiali borbonici arrestati saranno mandati a Genova.

Il Consiglio comunale approvò la redazione d'un indirizzo al Re, a Cialdini ed a Garibaldi ed ha votato di concorrere al prestito per ducati 2,500,000.

Furono scoperti dei falsi monetarî e sequestrata una grande quantità di denaro.

*Napoli*, 9 *agosto*.

Si trasportano alle isole tutti i galeotti e presidiarii che stanno nelle prigioni di Napoli. Dalle provincie nessun fatto importante. La città è tranquilla.

*Agram*, 9 *agosto*.

Nella Dieta si diede lettura d'un indirizzo dei rappresentanti i confini militari, i quali prendono congedo dalla Dieta finchè resti loro interdetto di farlo verbalmente. La Dieta vota una deliberazione con cui venne dichiarata illegalela maniera nel quale il Bano ha proceduto verso i rappresentanti dei confini militari e si dichiara ch'essi dovrebbero essere richiamati.

*Madrid*, 9 *agosto*.

Il giurì dichiara non farsi luogo a procedimento contro gli autori del programma democratico con cui si domanda una Camera unicae l'indipendenza della chiesa.

*Parigi*, 10 *agosto*.

La *Gazzetta del Danubio* dice che il governo è deciso a mostrare energia e fermezza.

*Notizie di Borsa*

| | | *Agosto* 9 | 10 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | 3 0[0 | 68 30 | 68 25 |
| Id. id. | 4 1[2 0[0 | 98 00 | 98 30 |
| Consolidati inglesi | 3 0[0 | 90 5[8 | 90 5[8 |
| Fondi piem. 1849 | 5 0[0 | 72 25 | 72 20 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 700 | 698 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Em. | | — | 365 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | | 526 | 528 |
| Id. Id. Romane | | 223 | 225 |
| Id. Id. Austriache | | 496 | 497 |

*Vienna*, 10. Borsa debole.

*Pesth*, 10 *agosto*.

La Camera alta ha adottato all' unanimità l'indirizzo di Deak.

*Parigi*, 10 *agosto*.

Si legge nella *Patrie*:

È inesatto che Goyon lascierà Roma.

Il re di Svezia s' imbarcherà lunedì per Cherbourg.

L'imperatore inaugurerà martedì il *Boulevard Malesherbes* e andrà mercoledì a Châlons.

*Messina*, 10 *agosto*.

Ieri sera la città fu illuminata a festa ed il luogotenente generale del Re, percorse in carrozza le strade riverito da tutte le persone che incontrava, si recò al teatro Vittorio Emanuele, illuminato pure a giorno, ove fu accolto con fragorosi applausi.

---

G. ROMBALDO, *Gerente*.

---

## BORSA DI TORINO

10 *agosto* 1861.

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquid.* | |
|---|---|---|---|---|
| 1849 5 0[0 1 lugl. | G. p. d. B. | 72 60 | 72 75 | 30 7.bre |
| » » | Matt. | 72 50 | 72 50 | 30 7.bre |
| Prestito 1861 1[10 | G. p. d. B. | 72 50 | 72 60 | 30 7.bre |
| » | Matt. | 72 25 | 72 | all'em. |
| | | | 72 10 | 30 7.bre |
| » » | Matt. | — — | 71 — | 30 7.bre |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 213 | 212 1[2 |
| Franc.s.M. | 213 | 212 1[2 |
| Lione | 99 90 | 99 » |
| Londra | 25 32 1[2 | 25 07 1[2 |
| Parigi | 99 90 | 99 » |
| Torino *sconto* | 6 0[0 | |
| Genova *id.* | id. | |
| Milano *id.* | id. | |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| ORO | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| Id. di Savoia | 28 48 | 28 55 |
| Id. di Genova | 78 50 | 78 63 |
| Aggio *argento per ogni* 1000 | | |
| Scudi vecchi | 3 » | 0[0 |
| Id. Carlo X | 4 » | » |
| Id. nuovi | » » | » |

---



---

## SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

**guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.**

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

## CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

**Unico premiato con medaglia di 1ª classe.**

Via Cavour, 9, Torino.

## SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO
### E CONVITTO ANNESSO

**in Torino, piazza Bodoni, n. 20.**

Col 6 del prossimo ottobre si riaprirà regolarmente questa Scuola, la sola in Italia che abbia per iscopo unico di istruire e preparare i giovani a qualsivoglia professione commerciale ed industriale mediante un'educazione ed una coltura affatto speciale, corrispondente non meno alla civiltà dei tempi che alle svariate esigenze del commercio e dell'industria.

L'insegnamento impartito da valenti professori comprende le quattro lingue principali moderne, il diritto commerciale, l'economia politica e statistica, la geografia e storia, le scienze naturali, la mercinomia, tutta la contabilità commerciale, la calligrafia, la geometria elementare ed il disegno lineare, in fine tutte le scienze che formano insieme il gran commerciante.

La scuola tecnica di commercio offre le guarentigie le più sicure a chi vuol imparare a perfezione le lingue estere che sono insegnate anche indipendentemente dalle altre materie.

Il programma della Scuola si distribuisce a chiunque ne faccia richiesta. Il programma particolareggiato d'insegnamento è esposto nel locale della Scuola.

*Il Direttore* Aug. Heer, Prof.

## STABILIMENTO PRIVILEGIATO
## DI GALVANO-PLASTICA

### PER LA RIPRODUZIONE D'OGNI SORTA DI STATUE O BUSTI IN RAME

Dopo lunghi studi ed ostinati esperimenti, il sottoscritto, col nuovo metodo elettro-chimico di precipitare il rame dal suo solfato, giunse, dato il modello, a riprodurre in rame, con minor spesa e maggior precisione, qualsivoglia statua, busto o basso-rilievo. Parecchie opere di considerevole dimensione diggià eseguite e massime il busto colossale (ad un mezzo di più del vero) di S. M. il Re, or ora ultimato, indussero nel sottoscritto la certezza di poter tentare qualsivoglia lavoro di maggior mole.

Per la novità dell'impresa non mai finora tentata nei R. Stati e per gli ottimi risultati ottenuti, il medesimo nutre fiducia che vorranno i proteggitori ed i cultori delle arti e delle industrie patrie onorare con una loro visita il suo laboratorio, via Stampatori, n. 12, piano terreno, in cui è esposto il detto busto del Re Vittorio Emanuele II.

I. BOGGIO.

## BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima, il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno.** Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

## COPAHINE-MEGE

**Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.**

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

## PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

*della Scuola superiore di Parigi.*

**Prodotti** *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

**L'Acqua Lustrale** nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

**La Pomata conservatrice** di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scaloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

**L'Olio di noccioli profumato**, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

*Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere.* — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani o da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Sorravallo.

(N. 5)

## INCANTO

Il 24 corrente agosto, alle ore 9 antimeridiane, nel locale del palazzo cadente in vendita, avanti il notaio collegiato e certificatore Guglielmo Teppati, verrà esposto a nuovo e definitivo incanto il palazzo medesimo ed adiacenze posto in Torino, borgo e regione di S. Salvario, caduto nel fallimento del sig. Pietro Francesco Quaglia di Bastia, sul prezzo di lire 72,050 risultante stante il seguito aumento del decimo fattosi per atto 27 luglio ultimo scorso a quello di L. 65,500 cui venne deliberato con atto del 12 stesso mese, rogati al notaio suddetto, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel bando 30 luglio ultimo scorso, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del notaio suddetto.

## MILANO.

**ALBERGO MARINO**

**CARLO GUZZI** ***Conduttore***

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

*Esclusivo Deposito all'ingrosso*

## DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza*

presso M. BELLOC e COMP.

via Alfieri, n. 10, Torino.

## COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

*del D.r* **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti ann nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

## IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

**Nella Farmacia BASILIO, Alessandria**, trovansi le seguenti specialità:

***Panacea universale***, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

***Rimedio Chinese*** contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

***Collirio*** *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

***Pillole di Scorodina*** contro la gotta ed i reumi.

***Essenza salso-jodurata*** del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

***Pillole antisifilitiche*** *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

***UNICO depurativo del sangue***, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.

***Tintura d'Arnica*** omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

***Tintura*** antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

## PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson**

6, *rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. – Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

*Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone*

## PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere, guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

## MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L'accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

**preparato secondo la formola del Dott.** ***RODET***

da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,

laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi · *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

## SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

**DI GUILLIERMOND**

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Essa non ha gl'inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

## AL SESSO FEMMINILE.

**PILLOLE** del Rev. **P. MANDINA**

*preparate dal Farmacista BONZANI*

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, *agente per la Lombardia;* Modena, farm. S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, *agente per la Toscana*; Firenze, Pieri. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5- (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

## VITALINA STECK di Stoccarda

**CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA**

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol*, 39. — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.